
No other choice

Commedia, Poliziesco, Drammatico – 139' – Corea del sud – di Park Chan-wook



Mauro Donzelli | 29/08/2025
Comingsoon

Il mondo del lavoro in crisi, i licenziamenti dopo l'arrivo di nuovi proprietari americani. Tematiche affrontate spesso dal cinema, oltre che dai mezzi di comunicazione. Certo però nessuno l'ha fatto come Park Chan-Wook, acrobatico narratore coreano capace di ogni equilibrismo con la macchina da presa, che in questo caso intesse una complessa ed elaborata trama fra thriller e grottesco, una commedia nera per raccontare una storia che altri autori avrebbero raccontato con lunghe meditazioni depresse.

Qui la vitalità non manca mai, fin dai colori di una sequenza d'apertura in cui ci viene presentata la famiglia felice di protagonisti: il padre, definiamolo pure in maniera antiquata, ma giustificata dalle dinamiche della storia, il capofamiglia, poi una moglie, due figli ancora ragazzini e, diremmo quasi soprattutto, due cani, che si dimostreranno cruciali membri a tutti gli effetti della famiglia.

In No Other Choice siamo alla fine dell'estate, con il suo caldo intenso che lascia spazio ai colori più sfumati dell'autunno, mentre Man-su, l'uomo di casa, prepara un barbecue in famiglia e si avventura in uno sfogo gioioso, "ho tutto". Ma, da copione, la felicità dura poco. Dopo venticinque anni come specialista nella produzione di carta in una delle maggiori aziende nazionali coreane del settore, ben contento del suo lavoro, viene licenziato, con l'arrivo di una nuova proprietà americana. Il patto sociale tipico di quel paese - nello stesso posto dalla maggiore età alla pensione - è sciolto, imponendo una flessibilità tutta straniera.

Una notizia che sconvolge completamente il suo equilibrio, lo porta a perdere la razionalità e a imporsi di trovare un nuovo lavoro entro tre mesi, costi quel che costi. Ma dopo un anno ha trovato al massimo un impiego come uomo di fatica in un grande magazzino, e a rischio è anche la proprietà della bellissima casa nella natura che ha fatto da sfondo agli anni felici della famiglia e che con tanta fatica e anni di carriera si è guadagnato. Una vera

ossessione coreana, quella per le case, specie come barometro della condizione sociale, se pensiamo anche a Parasite.

Un bivio si frappone fra Man-su e il suo futuro, specie dopo che viene trattato malamente e umiliato portando un curriculum in un'altra azienda del settore. Non se ne fa una ragione, è convinto di essere il più qualificato fra pretendenti e lavoratori della Moon Paper. A questo punto decide di prendere in mano, e in un'ascia, il proprio destino e creandosene uno da solo, di posto di lavoro. Park Chan-Wook è uno dei maggiori virtuosi della macchina da presa, è capace di creare una fluidità di racconto davvero sbalorditiva, giocando con gli spazi e gli angoli di ripresa con una vivacità e un entusiasmo che risultano creativi, non gratuiti.

Se nel precedente, e notevole, Decision to Leave, applicava la sua maestria al melodramma, intendo una trama al solito densa e da seguire con attenzione, anche qui richiede la partecipazione dello spettatore nel giungere al vivo dell'azione, ma ripaga poi dell'attesa. Ispirato a un romanzo di Donald E. Westlake, già portato al cinema vent'anni fa da Costa Gavras in The Axe, No Other Choice è una divertente black comedy, che Park aveva in mente di portare al cinema da molti anni, sull'ossessione per il proprio lavoro spinta all'eccesso, e sulla famiglia che più che unita diventa complice. Cani compresi. A proposito di accetta, forse l'avremmo usata anche sulla durata, ma si sa che il talento di Park è torrenziale, e ci va bene così.



CGS DON BOSCO PADOVA

info@cgsdonbosco.it | www.cgsdonbosco.it